

LIBRI

## La magnifica ossessione

Torna il romanzo-fiume di ALAN PAULS, uno dei più bravi autori argentini, che scrive come le Brontë e crede che l'amore sia uno zombie

di LAURA PEZZINO

**S**tavo lavorando a un altro libro, quando ho ricevuto un telegramma mentale. Diceva: una donna morta torna in vita per tormentare l'uomo che amava».

Il romanzo *Il passato* di Alan Pauls, sotto un certo punto di vista, è anche una storia di zombie. Ovvero, di cadaveri di amori che vengono, a forza, mantenuti in vita. Racconta la storia di un uomo, Rimini, perseguitato da Sofia, la donna che ha amato follemente e a lungo da ragazzo ma che, poi, ha lasciato. Nella disperazione, Sofia arriva addirittura a far parte di un collettivo «terroristico emotivo» chiamato «Donne che amano troppo», che ha il suo quartier generale nel bar Adele H, come l'eroina del film di Truffaut. Questo non è l'unico riferimento cinematografico nel libro (per anni Pauls ha scritto recensioni di film), il nome del protagonista, Rimini, è ispirato alla città natale di Fellini: «E l'ho scelto anche perché dentro risuonava "rimembrare", "ricordare"». *Il passato* è stato il secondo evento a

cambiare la vita dello scrittore argentino (il primo era stato la *Recherche* di Proust): «Prima ero convinto che vita e scrittura dovessero restare separate. Dopo, sono diventato più flessibile. Il confine è diventato poroso».

*Il passato* è uscito per la prima volta 14 anni fa: ora sarebbe quanto meno azzardato raccontare la storia di un uomo molestato da una donna. «Eppure non cambierei nulla, anche se dovesse uscire ora. Sono convinto che quello delle molestie non sia un problema sessuale, ma di potere», specifica dal suo appartamento a Buenos Aires, dove ogni tanto si sente il rumore di un treno che passa.

L'amore malato tra Sofia e Rimini ricorda, per le atmosfere e l'asfissia, quello tra Catherine e Heathcliff di *Cime tempestose*, e in effetti, dice Pauls, «le Brontë e, soprattutto,

Stendhal sono i miei autori preferiti, nonché la vera genealogia di questo libro. Quando finii di scriverlo, non sapevo se valesse qualcosa, ma ero perfettamente conscio di avere scritto, nel XXI secolo, un romanzo dell'Ottocento».

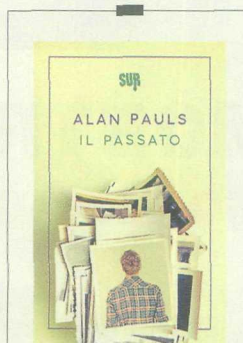
Del resto, la sua concezione del tempo ha molto di ottocentesco: «Non ho una buona memoria, e per me scrivere è un mezzo per ricordare. Sono convinto, come molto prima di me Freud, Proust e Bergson, che viviamo simultaneamente in diversi momenti del tempo, e che questi tempi paralleli siano collegati. E questo è importante, in una storia d'amore, perché è come se fossimo tutti bigami, trigami o multigami: certo, nel presente stiamo con una determinata persona, ma conviviamo con gli spettri delle persone con cui siamo stati in passato. Questa è una cosa alla quale ci si abitua a fatica».

Quindi ha ragione Sofia ed è davvero possibile far tornare un amore dal passato? «Certo. Non credo che in amore, cambiando partner, facciamo dei progressi. Penso anzi che finiamo per innamorarci sempre dello stesso tipo di persona, anche se ci diciamo che non lo faremo più. Questi "errori" sono il nostro personale stile nello scegliere l'oggetto d'amore. Conosco molte persone che sono tornate insieme a 50 anni, dopo essere state insieme a 20. Forse prima erano troppo giovani. Le cose si ripetono, ma non cadono mai nello stesso posto. Siamo gli stessi, ma in posti diversi: quindi anche noi non siamo più gli stessi».

Dopo *Il passato*, Pauls ha scritto una interessante trilogia (*Storia del pianto*, *Storia dei capelli* e *Storia del denaro*) in cui ha dato sfogo ad alcune delle sue ossessioni, che lui ritiene importantissime. «Sono un modo di costruire e organizzare interi mondi», dice, «anche se al momento credo di essere puro». Un'altra sua fissa sono i dettagli («la strada più breve per l'originalità») e il poterne mettere il più possibile. Il contrario di quello che la maggior parte delle scuole di scrittura oggi insegnano (al motto di «taglia, taglia»). Chi ha ragione? «Nessuno. Sono posizioni estetiche diverse. Per alcuni il linguaggio deve essere trasparente. Per me è denso, e implica fraintendimenti. In fondo, a interessarmi sono le cose complesse, oblique, opache».

### IN TOUR

Alan Pauls, 58 anni, sarà a Roma a Più Libri Più Liberi, il 9 dicembre alle 16 (Sala Vega).



**IL PASSATO**  
di Alan Pauls  
(Sur, pagg. 599,  
€ 20; trad.  
di Tiziana Gibilisco)